

## INSIEME È FACILE

### I protagonisti

Il «Giovanni» di cui si parla qui è Giovanni Falcone, il giudice di Palermo ucciso dalla mafia siciliana nel 1992. Anche il narratore si chiama Giovanni: è stato suo padre a dargli questo nome in onore del magistrato di Palermo.

**F**u uno spasso lottare in acqua con papà. Io lo attaccavo alle spalle, cercavo di montargli sulla schiena, ma lui mi sollevava e mi faceva volare cinque metri più in là. Più divertente che tuffarsi dal trampolino. Dalla pancia non si direbbe, ma mio padre va in palestra e ha due braccia che sembrano due tronchi d'albero. Alla fine tornammo a sdraiarsi sugli asciugamani. Esausti. Mi sembrava di aver attraversato a nuoto tutto lo stretto di Messina... Era quasi mezzogiorno, ormai. Il sole era caldissimo. Ci asciugò in un attimo.

– A Trapani, Giovanni incontrò per la prima volta il nemico che avrebbe combattuto per tutta la vita. Un mostro feroce, spietato, senza volto.

– Un mostro? – domandai.

Papà si mise a sedere. Avevo la netta impressione che la storia fosse arrivata a un punto molto importante.

– Te lo spiego con un esempio. Prendiamo la tua classe: quanti siete?

– Ventisette.

– Bene. La tua classe è una piccola città di ventisette abitanti, guidati dalla maestra, che detta le regole, dice cosa bisogna fare, dà buoni voti, punisce chi arriva in ritardo... Tutte le classi hanno una maestra, che dipende dal preside. Giusto? È lui che ha la responsabilità di tutta la

SCHEDA PROGETTO

**IO SCELGO  
LA LEGALITÀ**

**Luigi Garlando**

**Come nasce la mafia?**

In questo brano, raccontando la vita del giudice Falcone, un padre spiega a suo figlio Giovanni che cos'è la mafia e quali sono i meccanismi che le hanno permesso di affermarsi in Sicilia.

## Parola da capire

Il termine **mafia** ha un'origine incerta. Esso indica un sistema di potere esercitato con l'uso della violenza e della paura. Lo scopo è quello di controllare il territorio, i commerci illegali e le attività economiche. La mafia si pone come un potere alternativo a quello regolare dello Stato.

scuola, deve mantenere l'ordine e curarsi che le lezioni si svolgano in modo corretto. Quindi, riassumendo: presidi e maestre hanno il compito di far rispettare la legge. Chiaro?

– Chiaro.

– Mettiamo il caso che un giorno uno studente, chiamiamolo Tonio, si presenta da te e ti ordina: «Dammi i soldi che hai in tasca». Non è giusto. Quei soldi sono tuoi, è la tua mancia e tra l'altro ti servono per comprare le figurine dei calciatori. Allora tu vai dalla maestra per farti difendere. La maestra ne dice quattro a Tonio. Tonio ci riprova. Tu torni dalla maestra. La maestra porta Tonio dal preside che lo sospende per una settimana dalla scuola. È stata applicata la legge e tu sei stato giustamente difeso. Chiaro?

Cominciavo a capire il senso di quella strana giornata al mare...  
– Chiaro – risposi.

– Mettiamo invece che tu non vada dalla maestra, ma, spaventato dal coltellino di Tonio, gli dia i tuoi cinque euro. E tutti i tuoi compagni di classe fanno lo stesso. Tutti, tranne uno, che chiamiamo Simone. Lui non ha paura, non paga, ma un giorno Tonio, che è più grande e più forte, gli lega le stringhe delle scarpe, lo spinge giù dalle scale e Simone si rompe un braccio. Tonio dovrebbe essere punito, ma la maestra non può farlo perché non ha visto la scena e chi l'ha vista sta zitto per paura. Così Tonio può continuare a mettersi in tasca soldi non suoi. Il risultato è che nella tua classe ora esistono due leggi: quella giusta, della maestra e del preside, l'unica che dovrebbe valere; e quella di Tonio, illegale, la legge del più forte. Avrai già sentito la parola "mafia".

– Sì, papà.

► – La mafia è una parola molto antica. Pensa, apparve per la prima volta in un vocabolario nel 1868 con due significati: "miseria" e "prepotente". L'autore del vocabolario spiega che la mafia è la "miseria" di chi crede che vale solo la legge del "prepotente". 1868: più di un secolo fa.

## ↳ **Messaggio al lettore**

Quando ti opponi all'ingiustizia e alla prepotenza non lo fai soltanto per te stesso, ma anche per coloro che verranno dopo di te (i tuoi figli, i tuoi nipoti o i tuoi fratelli minori): se accetti l'ingiustizia, ti ci abituerai ed essa diventerà una cosa normale per le future generazioni.

Sai cosa succederebbe se Tonio per un secolo intero continuasse a intascare le mance dei compagni di classe?

▶ – Te lo dico io – continuò papà. – Tra cento anni, dare quei soldi a Tonio non ti sembrerebbe più un'ingiustizia, ma una cosa normale. Abituato a farlo ogni giorno, ti sembrerebbe una cosa giusta, come dare i soldi al bidello in cambio della pizzecca all'intervallo. Non ricorderai più che la richiesta di Tonio era nata come una prepotenza e non ti verrà più in mente di andare dalla maestra per farti difendere. A forza di accettare l'ingiustizia, non vedrai più l'ingiustizia. Non vedrai più due leggi diverse in classe: quella della maestra, giusta, e quella di Tonio, ingiusta. No, ne vedrai una sola: quella della maestra, giusta, e quella di Tonio, ingiusta. ubbidirai allo stesso modo. Anzi, siccome Tonio usa il coltellino e la maestra no, ubbidirai alla legge di Tonio anche a costo di andare contro la legge della maestra. È quello che è successo nella nostra Sicilia.

– Cioè?

– Accanto alla legge giusta che regola la vita delle città, se n'è formata un'altra, di prepotenti che, ad esempio, entrano in un negozio e dicono al proprietario: «Tu ogni mese devi darci dei soldi. In cambio noi ti proteggiamo. Se non accetti, mettiamo una bomba e ti salta in aria il negozio. Se provi a rivolgerti alla polizia, te ne pentirai». E come voi non andate dalla maestra e fate finta di non vedere Simone che rotola dalle scale, così il negoziante non andrà dalla polizia, starà zitto e ogni mese pagherà per paura di saltare in aria. A forza di pagare, alla fine gli sembra una cosa normale, giusta, come pagare il canone della televisione.

Luigi Garlando, *Per questo mi chiamo Giovanni*, Rizzoli (ridotto)

SCHEDA PROGETTO

**IO SCELGO  
LA LEGALITÀ**

## ESERCIZI

1. Ritrovare nel testo le somiglianze tra il **comportamento mafioso e bullismo**.
2. Svolgere una ricerca sulle **origini storiche della mafia**. Ricercare anche l'**etimologia** della parola: **la spiegazione che avete trovato è simile a quella proposta nel brano?**
3. *Scegliere da che parte stare*: ritrovare su Internet l'**intervista a Don Luigi Ciotti**, fondatore di «Libera» (2014 – *Corriere di Latina*) e la **lettera di Riccardo Cordì al «Corriere della Sera»** (8 maggio 2014). **Quali considerazioni potreste fare?**
4. Cercare e ascoltare su Youtube la canzone della *band Modena City Ramblers* intitolata **«I cento passi»**: a **chi è dedicata?** Qual è la **storia di questa persona?** Riportare la **fine della strofa**.
5. **Il vocabolario mafioso**.  
Cercare queste parole:  
*cosca – affiliato – fiancheggiatore – cupola – cosa nostra – articolo 41 bis – pizzo*.
6. *Una poesia contro la mafia*. La poetessa **Alda Merini** (1931-2009) scrisse una poesia in memoria del giudice Giovanni Falcone, ucciso dalla mafia nel 1992.

SCHEDA PROGETTO

**IO SCELGO**  
**LA LEGALITÀ**

*Per Giovanni Falcone*

*La mafia sbanda,  
la mafia scolora  
la mafia scommette,  
la mafia giura  
che l'esistenza non esiste,  
che la cultura non c'è,  
che l'uomo non è amico dell'uomo.*

*La mafia è il cavallo nero  
dell'apocalisse che porta in sella  
un relitto mortale,  
la mafia accusa i suoi morti.*

*La mafia li commemora  
con ciclopici funerali:  
così è stato per te, Giovanni,  
trasportato a braccia da quelli  
che ti avevano ucciso.*

*(da Ipotenusa d'amore, La Vita Felice, 1994)*

**IO SCELGO  
LA LEGALITÀ**



**IO SCELGO  
LA LEGALITÀ**

-Secondo voi, cosa significa la frase: "la mafia scolora" ?

- A cosa viene paragonata la mafia? Che sensazione trasmette quest'immagine?

- La poesia è un duro attacco alla mafia, ma la poetessa muove una severa critica anche al governo dell'epoca, accusato di non aver fatto abbastanza per proteggere il giudice Falcone . Sottolineare il verso in cui emerge la critica di Alda Merini.

### **LIBRI SULL'ARGOMENTO ADATTI AI RAGAZZI:**

- *Camilla che odiava la politica*, di Luigi Garlando, BUR Rizzoli 2008, pp.268
- *Ciò che inferno non è*, di Alessandro d'Avenia, Mondadori 2014, pp.317
- *Per questo mi chiamo Giovanni* di Luigi Garlando, Fabbri2004, pp. 145